

PROCESSIONI E PELLEGRINAGGI

Tra le manifestazioni più caratteristiche dei nostri paesi vi sono le processioni ed i pellegrinaggi, praticati da tempi immemorabili. In tutte le comunità era tradizione effettuare le processioni del Corpus Domini (si svolgeva un tempo il giovedì della II settimana dopo la Pentecoste) e delle Rogazioni (si svolgevano nei tre giorni precedenti la festa dell'Ascensione), che quasi ovunque sono ancora praticate, sia pure con qualche variazione. Altre manifestazioni avevano radici locali più specifiche e nella maggior parte dei casi di esse rimane solo il ricordo.

Nelle pagine seguenti si farà riferimento, a titolo di esempio, alle processioni che si tenevano a Campertogno, descrivendone le radici storiche e le eventuali caratteristiche.

Per le altre comunità dell'alta Valgrande del Sesia ci si limiterà a ricordare le processioni più significative nella tradizione locale, ben sapendo che con ogni probabilità altre furono un tempo effettuate di cui spesso non resta neppure il ricordo.

A **Campertogno** di processioni se ne facevano parecchie, tutte ricche di elementi tradizionali molto interessanti, soprattutto quando se ne analizzino gli aspetti minori e i significati meno evidenti.

Processione del Corpus Domini

È questa sicuramente un'antichissima tradizione se già nel 1618 diede luogo a litigi tra i membri delle Confraternite, che si contendevano l'onore di portare il baldacchino sotto al quale il sacerdote reggeva l'ostensorio con l'Eucaristia. Il baldacchino era un ampio riparo rettangolare di damasco rosso sostenuto agli angoli da quattro aste di legno e dotato di cordoni laterali, entrambi sostenuti dai confratelli. La processione si svolgeva attraverso tutto il paese raggiungendo la frazione della Villa ad un estremo dell'abitato e la chiesa della Madonna delle Grazie all'altro. Era consuetudine addobbare finestre e balconi lungo il percorso con fiori e con tovaglie ricamate. Sulla scalinata della chiesa vi sono degli anelli infissi nel muro entro cui venivano posti dei pali tra i quali venivano stesi analoghi addobbi. Alla processione partecipavano tutte le Confraternite e le associazioni religiose, con i loro abiti caratteristici e i loro preziosi stendardi. Dall'epoca della fondazione della locale Compagnia della Immacolata, la processione fu fatta precedere dalle consorelle di questa, che reggevano una preziosa croce processionale di legno, ornata con una pezza di tela più volte ripiegata e appoggiata a tetto su appositi sostegni infissi nei bracci della croce stessa.

Processione di S. Anna

Si svolge il lunedì successivo alla festa patronale di San Giacomo, abitualmente celebrata nella domenica più prossima al giorno del Santo

protettore. Era la vera manifestazione della Confraternita di San Bernardino e Santa Marta, cui spettava il compito di guidare la processione. Ad essa, ancora ai nostri giorni, partecipano gli uomini del paese che, anche se oggi le Compagnie religiose non esistono più, indossando i costumi e portando le insegne tradizionali e gli antichi lantermoni. Alcuni di essi si alternano nel portare sulle spalle il grandioso baldacchino di legno a colonne su cui viene fissata l'antica statua della Madonna, conservata nella sede della Confraternita, a S. Marta. La processione si snoda attraverso il paese percorrendolo dal Canton Gianoli alla chiesa della Madonna delle Grazie, con alcune tradizionali fermate di preghiera e di riposo per i portatori.



La processione di Sant'Anna a Campertogno in un'immagine del secolo scorso.

Processioni delle Rogazioni

Si svolgevano nei tre giorni delle Rogazioni e significavano l'importanza della campagna e dei suoi frutti nella vita del paese. Il sacerdote era accompagnato in processione nei vari punti del territorio per benedire la terra e la campagna. Un giorno la processione raggiungeva la versura dei Tetti, alla piccola croce di ferro (ancora visibile) infissa in mezzo ai prati, e si concludeva con la celebrazione della messa a S. Marco. Un altro giorno si dirigeva a Piana attraverso i prati della Pianella e la messa veniva celebrata nell'oratorio di S. Rocco. Il terzo giorno, infine i fedeli e il sacerdote si spingevano fino ai prati di S. Gerolamo (tra Campertogno e Mollia) e la funzione si concludeva con la messa celebrata alla chiesa della Madonna delle Grazie.

Processione della *Madònna 'd la Pôsa*

Le ragioni dell'istituzione di questa manifestazione, che ancora si svolgeva fino a pochi anni or sono, si devono ricercare in un voto che la popolazione di Campertogno fece nel 1753, anno di grave siccità. Per ottenere la pioggia fu organizzato un pellegrinaggio che avrebbe dovuto raggiungere Oropa a piedi, attraverso la valle di Rassa. Giunta la processione a Quare, incominciò a piovere e i pellegrini si fermarono e decisero di costruire sul posto una chiesetta, che prese il nome di *Madònna d'la Pôsa* (Madonna del riposo). Da allora, ogni anno, il giorno 11 maggio si svolse per molti anni una processione da Campertogno a Quare, fino alla cappella di S. Fabiano, per ringraziamento e per invocare la protezione dalla siccità.

Processione del Callone

Secondo l'antica tradizione la processione al Callone si svolgeva il 2 luglio, festa della Visitazione di Maria Vergine: se la ricorrenza cadeva in giorno feriale si faceva la processione di buon mattino; se invece la festa cadeva di domenica la manifestazione si protraeva per tutta la giornata. Più recentemente, dal 1933, si è aggiunta una seconda pittoresca processione, voluta per celebrare la solenne incoronazione dell'immagine della Vergine: si svolge il 14 agosto sera con una grande fiaccolata che accompagna il venerato quadro della Madonna (Beata Vergine della Consolazione) dalla chiesa della Visitazione al Callone (*Madònna 'd sal Calùñ*) alla Chiesa Parrocchiale, dove rimane esposto per alcuni giorni alla devozione dei fedeli, soprattutto di coloro

La fiaccolata del Callone
a Campertogno



che sono impediti per qualche ragione a salire al Santuario. È questa una manifestazione molto amata dalla gente, che viene numerosa anche dai paesi

vicini. Effettivamente è molto suggestivo seguire lo snodarsi della fiaccolata lungo il sentiero e vedere (un tempo, ora non più) numerosi grandi falò (*būrri*) risplendere in vari alpeggi sulle montagne circostanti.

Processione della Passione

Ora non più in uso, era praticata fino a pochi anni fa, forse per antica tradizione. Consisteva nel trasportare attraverso il paese nel giorno del Venerdì Santo delle riproduzioni in legno degli strumenti della passione (croce, chiodi, corona di spine, colonna della flagellazione ecc.) e la statua dell'Ecce Homo ora situata nello scurolo, al suono delle raganelle di legno (*tanèbri*) che venivano fatte ruotare in aria in sostituzione del suono delle campane.

Prucesiùñ 'd la sasâ

Si svolgeva in passato (oggi è un ricordo storico) a Capodanno, con itinerario dalla Chiesa parrocchiale alla chiesa di S. Maria Maddalena alla Carata e ritorno attraverso i prati della frazione. Come si è già ricordato, a questa funzione religiosa era legata la tradizione secondo cui i pretendenti indicavano pubblicamente le proprie intenzioni colpendo con un piccolo sasso (*sàss*) la ragazza prescelta.

Processione della Trinità

Nella festa della Trinità, molto tempo fa, una processione di fedeli era solita raggiungere l'omonima chiesetta situata tra le frazioni di Otrà e Rusa, presso il ponte sull'Artogna. Secondo la tradizione questa celebrazione, come la stessa costruzione della cappella, sarebbe stata legata alla comparsa di un rettile crestato (*basilisc*) sulla strada della Valle Artogna. Da molto tempo non è più praticata.

Processione dell'Annunciazione

Si eseguiva in passato ogni anno il 25 marzo e toccava tutte le cappelle del paese intitolate all'Annunciazione. Da molto tempo non è più praticato, ma ne rimane il ricordo.

Processione della *Madonna d'uvàg*

Era una tradizione molto antica, di cui si è persa ogni documentazione. I vecchi si ricordano che si svolgeva in primavera. Secondo alcuni era anch'essa collegata, come la processione della Trinità, alla comparsa del *basilisk* sulla strada della Valle Artogna.

Processione al S. Monte di Varallo per la pestilenza

Dopo la pestilenza che aveva colpito la Valsesia nel 1630 per tre anni la popolazione di Campertogno si recò in pellegrinaggio votivo al S. Monte di Varallo: nel museo parrocchiale si conserva una tela celebrativa, del 1630 (restaurata nel 1857 e, recentemente, nel 2000), che rappresenta la

processione di fedeli, clero e confraternite, con le caratteristiche divise e i gonfaloni, al S. Monte: essa, attribuita a Melchiorre d'Enrico, porta la scritta: "*1630... Irruente in Lombardia perstilentia innumeroso invadente. M.R.D. Io. Franc.s Pollettus Rector Campertonii Hos suo Devotissimo Populo proposuit Protectores*". Un quadro simile (attribuito a P. F. Gianoli) fu assegnato alla chiesa del Sacro Monte di Varallo, dove venne posto nello scurolo: esso porta la scritta "*Ant^o Sceto detto Seletto da Campertonio l'anno del suo priorato 1671*".



Processione votiva
della popolazione di Campertogno
al Sacro Monte di Varallo
per la pestilenza del 1630
(dipinto attribuito a Melchiorre d'Enrico)

Pellegrinaggio alla Sivèlla

Di recente istituzione (1939) questo pellegrinaggio raggiungeva il Crocifisso di bronzo e la cappella votiva posti in vetta alla *Sivèlla* o Punta Ciciozza (m. 2523): là veniva celebrata la messa e si svolgeva un'allegria festa paesana. A questa manifestazione partecipavano, negli anni di maggiore entusiasmo, vere piccole folle di fedeli provenienti da Campertogno e dai paesi vicini, in particolare da Rassa. Un tempo si svolgevano ben due pellegrinaggi all'anno, il 6 agosto e il 2 settembre. Attualmente l'interesse per questa festa è molto diminuito, tanto che non sempre è possibile realizzarla nelle date previste. Ultimamente si è ripresa la tradizione, avvalendosi anche dell'elicottero per il trasporto dei pellegrini.

Pellegrinaggio di Oropa

Questa Iniziativa devozionale di antica tradizione è tuttora praticata. L'intero percorso di andata e ritorno viene compiuto a piedi, partendo in serata (un tempo da Campertogno, oggi da Rassa e svolgendosi durante la notte. Il

pellegrinaggio coinvolge anche la popolazione di altri paesi, particolarmente degli abitanti di Rassa sul cui territorio si svolge parte dell'itinerario, lungo la Val Sorba e attraverso la Bocchetta del Croso. Al di là di questa, in territorio biellese, si trova una sorgente nota col nome di "fontana dei valsesiani". Si dice che un tempo i pellegrini, durante il pellegrinaggio, usassero cibarsi di solo pane e acqua.

Fino al 1722 **Mollia** faceva parte della parrocchia e della comunità di Campertogno, per cui le processioni furono fino a quella data le stesse praticate nella chiesa matrice. Successivamente alla erezione della nuova parrocchia si resero necessarie alcune variazioni.

Processione delle Rogazioni

L'itinerario di questa processione dovette ovviamente essere modificata: dopo la separazione da Campertogno: da allora infatti la processione parte dall'oratorio di San Giovanni Battista e San Giuseppe (l'attuale chiesa parrocchiale) e raggiunge l'oratorio di Santa Croce sopra Curgo, arrestandosi però a livello del *Crös 'd Cürgu* (Rio di Curgo), al confine con Riva Valdobbia, per poi ritornare sui suoi passi.

Processione della *Madònna d'avóst*

Tradizionale a Mollia, e particolarmente frequentata dalla popolazione e dai villeggianti, questa processione si svolge ogni anno a ferragosto per celebrare la festa dell'Assunzione.



La processione della *Madònna d'avóst*
a Mollia in una fotografia
dei primi decenni del secolo scorso.

Ad essa partecipano la popolazione ed i villeggianti e sono presente le insegne e gli standardi delle confraternite e molte donne abbigliate nel costume locale.

Processione di San Pantaleone

Se ne fa menzione in un atto notarile del 11 Dicembre 1738, relativo alla controversia tra Mollia e Campertogno per l'annessione di Goreto, in cui si legge che i Molliesi giunsero alla conclusione di consentire il ritorno di *Goreto* a *Campertogno* a condizione che fosse lecito alla Comunità di *Mollia* andare all'oratorio di San Pantaleone, in processione nel primo giorno delle rogazioni e privatamente negli altri due giorni e che anche in un giorno dell'ottava di San Pantaleone si potesse andare processionalmente fino all'oratorio e cantarvi Messa.

Processione delle quarantore

Le "quarantore" sono una celebrazione liturgica nel corso della quale (originariamente della durata di 40 ore) si esponeva l'Eucaristia per la pubblica adorazione. A Mollia era consuetudine in quella occasione svolgere una visita processionale alle cappelle della Via Crucis adiacente alla chiesa parrocchiale.

Processione di Capodanno

Da alcuni anni, la sera di Capodanno o di una delle giornate precedenti si svolge a Mollia una processione che dalla chiesa parrocchiale porta alla cappella di San Defendente di Grampa. Al termine della funzione si svolge una festa popolare.

Processione al Sacro Monte di Varallo

È un evento storico che si svolse il 3 Gennaio 1762. Nella relazione compilata da Carlo Guala (*sindaco presentaneo*) si legge che, la processione fu effettuata *"per implorare l'aiuto della B.ma Vergine per li interessi pubblici"*. Ecco la parte più significativa di quello scritto, riportato da E. Manni: *"Siamo partiti il sabato precedente assistiti dal Rev. Sig. Curato e continuamente cantando siamo giunti alla sera alle ore 22,30 a posare nella chiesa maggiore del S. Monte... Et la mattina seguente fu cantata la S. Messa Solenne dal nostro Curato assistito dalli Padri. Et data la bendizione andassimo in processione al S. Sepolcro. Sempre accompagnati come già nell'andata, così nel ritorno dal suono delle campane e degli organi d'ogni paese siamo ritornati, provvionalmente et cantando, alla nostra chiesa parrocchiale alle due di notte. La processione fu numerosa di 84 Confratelli con l'abito e con tutti li strumenti, li più belli. Così la Compagnia delle donne furono 63. La spesa fu di lire 60,80. Fussimo ricevuti nelle Chiese di Campertogno due volte: così a Scopello, Scopa e Balmuccia, con la presenza delli Sacerdoti e Confraternite dei medesimi luoghi. Qui la nostra processione fu la prima, benchè tutte le Comunità della Valle fossero consenzienti nell'ordinato del Consiglio Gen., e fu*

altresì l'occasione di far risolvere le altre subito immediatamente, come infatti seguì...".

A **Rassa** si svolgevano verosimilmente come ovunque le processioni del Corpus Domini e delle Rogazioni, ma quelle tuttora praticate sono la processione di San Giuseppe e il pellegrinaggio ad Oropa.

Processione di San Giuseppe

Si svolge tuttora durante la festa che si celebra nella seconda domenica di Agosto con un corteo a cui partecipano il parroco, i chierichetti, gli stendardi e le insegne delle confraternite e nel corso del quale molte donne indossano il costume locale, non più usato, ma conservato in ogni famiglia..



La processione di San Giuseppe a Rassa con il gonfalone e le donne in costume locale.

La Strada d'Oropa

Da Rassa passa l'itinerario percorso da tempi immemorabili sia dagli abitanti della Valgrande per raggiungere in pellegrinaggio il santuario di Oropa, sia dai biellesi per recarsi al sacro Monte di Varallo. Dal centro del paese si percorre la Val Sorba fino all'alpe Mazzucco, dopo il quale si attraversa il torrente e si sale fino alla *Bocchetta del Croso*, superata la quale si scende in territorio biellese fino al santuario. Lungo il sentiero, poco oltre la bocchetta si incontra una sorgente chiamata *fontana dei valsesiani*, il cui nome documenta il frequente passaggio dei pellegrini. Il pellegrinaggio si svolge per tradizione durante la notte.

A **Riva Valdobbia** non si ha attualmente ricordo di altra processione che non sia quella del Corpus Domini, nel corso della quale l'ostensorio con l'Eucaristia viene solennemente trasportato per le strade del paese. Non è tuttavia possibile escludere che in passato se ne svolgessero altre, oggi dimenticate, analogamente a quanto accadeva nei paesi vicini.

Particolarmente interessante è il fatto che, come si dirà in seguito, due processioni tradizionali che si svolgevano anticamente ad Alagna il 3 maggio (festa dell'Invenzione della Croce) e l'8 maggio (festa patronale dell'Apparizione di San Michele) fossero dirette a Riva, allora chiesa matrice della comunità di Pietre Gemelle, che anticamente comprendeva sia Riva che Alagna.

Ad **Alagna** erano molto numerose le processioni, della cui conoscenza dobbiamo essere grati a Don Erminio Ragozza [Ragozza 1983].

Esse, secondo la tradizione, erano le seguenti:

1. Processione del Lunedì di Pentecoste.
2. Processione da Alagna a Riva (chiesa matrice) l'8 maggio per la festa religiosa dell'Apparizione di S. Michele (si ricordi che fino al 1475 Alagna rimase aggregata a Riva nella parrocchia di Pietre Gemelle, la cui chiesa era già allora intitolata a San Michele).
3. Un'altra processione diretta verso Riva, che si svolgeva il 3 maggio in occasione della festa dell'Invenzione della Croce, *“si fermava invece ai confini della parrocchia per mettere le croci di cera confezionate dal parroco il 2 febbraio”* (probabilmente ciò si verificò solo dopo la separazione di Alagna come parrocchia autonoma nel 1475).
4. Processione della Madonna della Neve a Otro il 5 Agosto.
5. Processione all'oratorio di San Nicolao di Pedemonte il 6 Dicembre.
6. Processione alla chiesa di San Bartolomeo (scomparsa), a cui *“si dirigeva il popolo in processione la prima domenica del mese prima della messa solenne: vi si cantava l'Asperges, si dava l'acqua benedetta, si cantava l'antifona e l'oremus e, nel ritorno alla chiesa parrocchiale si intonava l'Ave Maris Stella.”*
7. Ogni terza domenica del mese si svolgeva attorno alla chiesa la processione delle litanie maggiori (*“processionatur die festa tertia quaque dominica mensis circum ecclesiam ab extra”*).
8. La processione delle litanie minori toccava invece tre diversi oratori: alla chiesa di San Bartolomeo *“si faceva pure la prima stazione, alla quale seguivano le altre due a San Nicolao e a Santa Maria Maddalena”*.
9. Tutte le domeniche dalla festa della Invenzione della Santa Croce (3 maggio) alla festa dell'Esaltazione della Croce (13 settembre) si faceva la processione attorno alla chiesa dopo la messa.

10. La processione del Corpus Domini si portava fino alla chiesa di San Bartolomeo e ritornava poi alla parrocchiale, dove *“si facevano tre altari, in cui si riponeva il santissimo sacramento e ad uno si leggeva il vangelo ‘Liber Generationis Iesu Christi...’; all’altro altare il vangelo degli apostoli e al terzo il brano iniziale del vangelo di San Giovanni ‘In principio erat Verbum’: processione fatta sospendere nel 1657 dal vescovo. se non ci fossero stati due sacerdoti (...in solemnitate Corporis Christi usque ad villulam Pedelaniae cum apparatu, comitatu et luminaribus debitis).”*
11. Sempre secondo E. Ragozza, si svolgevano ad Alagna *“altre processioni secondo le calamità dei tempi.”*
12. La processione del Rosario Fiorito è descritta come segue da E. Ragozza: *“Dai Merletti partiva la processione degli uomini, dei pastori e della gioventù, con i lanternini invece delle lanterne processionali, diretta a Sant’Antonio; poi saliva sul greto della sponda sinistra fino all’alpe Vigne per ridiscendere a Sant’Antonio in una continua recita di rosari per i morti; a Sant’Antonio la fermata per la messa cantata. Un atto di solidarietà come un invito a ritrovarsi ancora tutti all’inizio della stagione. A messa finita, sparsi a gruppetti sui pendii e nei piccoli spazi erbosi il pranzo al sacco, in fraternità e allegria... Il Rosario fiorito è rispuntato nell’autunno 1982 molto bene dietro l’invito di Don Carlino Elgo....”*

Processione del Rosario Fiorito
ad Alagna Valsesia.



Resta da dire di una processione documentata da una fotografia di A.F. Ferraris della fine del XIX secolo, in cui si vedono le donne con in testa la tradizionale *tuvàjja* di stoffa bianca, usata durante le celebrazioni liturgiche,

precedute dalle insegne processionali. È la “processione per la transumanza” che si svolgeva ad Alagna ogni primavera. Così recita la didascalia della fotografia pubblicata nel volume *Fatti e fatterelli dell'ottocento Valsesiano* (a cura di Primo Di Vitto) pubblicato dal Centro Studi Zeisciu [Di Vitto 2004]: *“È un avvenimento che ha origini antiche, la manifestazione di una giornata di propiziazione, dedicata cioè alla richiesta di protezione divina su tutti i pastori e le loro greggi, nell'imminenza della transumanza, del loro esodo, cioè, verso gli alpeggi dove sosterranno fino in autunno. Brevi riti e preghiere accompagnano donne e uomini, nei loro caratteristici costumi, dalla Chiesa parrocchiale di San Giovanni fin giù alla Cappella di Sant'Antonio da Padova alla frazione Resiga. Ai lati della strada i pastori in atto devozionale sostano con accanto piccole greggi”*.

Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1978)

Ragozza E., Vita religiosa, in Autori Vari, Alagna Valsesia una comunità walser. Valsesia editrice, Borgosesia (1983)

Molino G., Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente. Edizioni EDA, Torino (1985)

Di Vitto P (a cura di) Fatti e fatterelli dell'ottocento Valsesiano. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2004)

Molino G., Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Molino G., Mollia (La Mòjia). Tre secoli di storia e di tradizioni di un paese dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Molino G., Rassa e le sue valli. Ambiente, storia e tradizioni. Zeisciu, Magenta (2006)